

Gyoji Dokan (Il Cerchio della Via nella Pratica Continua)

Rev. Seijun Ishii
Professore dell'Università di Komazawa

Gyoji Dokan è un termine che riflette la visione buddista Soto Zen di pratica e realizzazione. Questa frase proviene dall'incipit dello *Shobogenzo Gyoji*, Parte 1:

Sulla grande strada di budda e antenati vi è sempre pratica insuperabile, continua e mantenuta . Forma il cerchio della via e non si interrompe mai. Tra aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana non vi è intervallo scarto temporale aneo; la pratica continua è il cerchio della via.

Gyoji

Gyoji dokan è composto da due espressioni : *gyoji* (行持) e *dokan* (道環). *Gyo* significa “pratica buddista” e *ji* significa “preservare e mantenere”. Insieme significano “impegnarsi continuamente nella pratica”.

Troviamo anche scritture in cui *gyoji* viene utilizzato come forma contratta di *bongyo jikai* (梵行持戒 - pura pratica, osservanza dei precetti). Nelle scritture buddiste cinesi spesso troviamo l'espressione *bongyo jikai*, e vi sono alcuni casi in cui *gyoji* è utilizzato come forma contratta di *bongyo jikai*. Ma, specialmente nei testi Zen, quando il termine *gyoji* viene utilizzato, tende a voler dire praticare le attività giornaliere in genere, definite dallo Zen come pratica buddista con la giusta consapevolezza, piuttosto che restringere il significato esclusivamente alla pratica ascetica e all'osservanza dei precetti.

Questo uso si può trovare in varie occasioni nei testi Zen cinesi ma qui vorrei citare un passaggio dallo *Shobogenzo Gyoji* come chiaro esempio del significato in cui lo utilizza i Dogen Zenji;

(Huineng) anche dopo essere riemerso nel mondo a esporre il dharma per il risveglio delle persone , non ha lasciato da parte quella mola. Una pratica continua rara nel mondo.

Dogen Zenji afferma che anche dopo essere diventato il sesto maestro ancestrale, Huineng portò sempre con sé la mola usata per raffinare il riso come inserviente sotto Hongren. Questo episodio è una storia completamente inventata da Dogen Zenji. Non vi è traccia di un simile resoconto in nessun materiale biografico su Huineng.

In questa descrizione di Dogen Zenji, è chiaro che la parola *gyoji* significa la continua pratica della scoperta del proprio volto originale , piuttosto che lasciare la propria casa e impegnarsi nella pratica ascetica.

Dokan

Ora esploriamo *dokan*. Tale espressione è molto importante in quanto mostra la visione del Sotoshu a proposito di pratica e realizzazione. Però in pratica vi sono davvero pochi esempi dell'utilizzo di questa espressione nei testi Sotoshu. Nello *Shobogenzo* troviamo solamente quattro casi in tutto, nello *Shobogenzo Gyoji* e nello *Shobogenzo Gyobutsu Igi* (Il nobile comportamento di Buddha nell'azione). Questa parola non compare nel *Denkoroku* di Keizan Zenji.

Dokan è stato tradizionalmente interpretato come “strettamente connessi l'uno all'altro senza essere distanziati ”. Recentemente il professor Shuudo Ishii dell'Università Komazawa ha presentato una nuova possibile interpretazione.

Come esempio della consueta interpretazione, cito una nota a pie' di pagina di Kosaku Yasuraoka nello *Shobogenzo Gyoji*.

Do in *dokan* sta per *Butsu Do* (Via di Buddha). *Kan* ha, come significato originario, “gioiello a forma di anello”. Ma verrà poi a indicare in generale qualcosa a forma di anello. Nello *Shobogenzo Gyoji*, *dokan* viene utilizzato come verbo. Esprime in modo figurativo come è la Via di Buddha – un anello, che ruota continuamente e successivamente senza sosta.

Qui *dokan* viene compreso come la rotazione ciclica e continua degli elementi della pratica buddista senza interruzione . Questa lettura è molto appropriata come interpretazione di *dokan* come verbo.

Ma *dokan* non sempre è utilizzato come verbo, come il professor Ishii sottolinea nel suo libro, *Studio sullo Shobogenzo Gyoji*. Suggerisce anche che *dokan* possa significare qualcos'altro dalla “rotazione ciclica”, fornendo esempi di come *dokan* è spesso utilizzato ne *Il Libro di Hongzhi*.

Lo spazio vuoto di dokan non viene mai riempito. (cioè, non aumenta né diminuisce) *Libro della Serenità* (giap. *Shoyoroku*) caso 77, poema)

Il posto vuoto di dokan è originariamente non-ego (versione Son de *Il Libro di Hongzhi*, vol.3)

Nello *Shobogenzo Gyobutsu Igi*, *dokan* è utilizzato come segue;

Un grande saggio affida nascita e morte allo spirito , affida nascita e morte al corpo , affida nascita e morte alla via, affida nascita e morte a l nascita e morte. Dato che questo insegnamento viene attualizzato senza limitazioni nel passato e nel presente, il nobile comportamento di Buddha nell'azione viene immediatamente messo in pratica . L'insegnamento di nascita e morte, corpo e spirito, come *dokan* (il cerchio della via) viene

attualizzato all'istante.

Qui Dogen Zenji spiega teoricamente che gli antichi saggi erano liberati dall'aggrapparsi a nascita e morte gettandosi corpo e spirito in nascita e morte. Questo stato di liberazione viene espresso come cerchio della via (*dokan*).

Il professor Shuudo Ishii, oltre a questi esempi, ha altresì affermato che *dokan* ha avuto la sua origine nel testo Taoista di Zhuangzi. Conclude che *dokan* significa "l'assoluto uno", che è la funzione della verità oltre tempo e spazio.

Nella versione in settantacinque libri dello *Shobogenzo*, troviamo anche nell'*Hotsubodaishin* (*Hotsumujoshin*) (Risvegliare l'aspirazione per l'insuperabile) un'espressione che enfatizza l'importanza di comprendere una serie di stadi della pratica, dalla aspirazione al nirvana, come "simultanei".

Shakyamuni Buddha disse, "Quando è apparsa la stella del mattino, ho raggiunto la via contemporaneamente insieme a tutti gli altri esseri senzienti ed alla grande terra". Pertanto, aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana vengono a essere la simultaneità di aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana con tutti gli esseri senzienti.

Qui Dogen Zenji reinterpreta l'affermazione del Buddha, "Ho raggiunto la via contemporaneamente", proclamata al momento del risveglio, non come "tutti gli esseri senzienti hanno contemporaneamente raggiunto la via" ma come contemporaneità di aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana.

Nello *Shogogenzo Gyōji Sho* (un antico commentario allo *Shobogenzo Gyōji*), *dokan* è descritto come una unità di aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana.

Dokan ha un significato che nulla a che fare con inizio, metà e fine. È il principio che non vi è scarto tra aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana.

In questi esempi, *dokan* significa la simultaneità e l'unità di diversi aspetti della pratica piuttosto che la loro ciclica e continua successione senza pausa.

Ambivalenza di *gyōji dokan*

Come sopra sottolineato, *gyōji dokan* significa che la verità sta nella pratica mantenuta e continua. Come ho accennato, tuttavia, questa parola a volte è usata come verbo. In quel caso, può avere una sfumatura di "circolarità". Per esempio, nello *Shobogenzo Sho* si trova una nota di commento su *dokan* come catena di connessioni senza inizio o fine.

Per quanto riguarda dokan, l'anello del kesa non ha inizio né ha fine; è impossibile vedere dove inizia e dove termina. Dokan descrive qualcosa senza inizio né fine.

Questa nota si collega con l'interpretazione di Kosaku Yasuraoka, che ho citato prima. Pertanto, *gyoji dokan* può anche avere una sfumatura di circolarità infinita del mantenimento e successione della pratica. In breve, *Gyoji Dokan* ha due aspetti:

- Un senso “spaziale” di unire e integrare eventi che si susseguono (aspirazione-pratica-illuminazione-nirvana in *Shobogenzo Gyoji* (nascita-morte) e *Shobogenzo Gyobutsu Igi*) come funzionamento totale della verità
- Continuità e circolarità della pratica dal punto di vista del praticante

Vorrei introdurre una nota sul *gyoji dokan* presa da *Raccolta delle opere di Dogen Zenji*, vol.1, come esempio dell'abbinamento di questi due aspetti.

Dokan significa “infinità” , come un anello che non ha fine. Aspirazione, pratica, illuminazione e nirvana sono autentica e assoluta pratica in cui una pratica può completare tutto in quanto *gyoji* dei buddha e maestri ancestrali. È infinitamente protetta e mantenuta come un anello senza inizio né fine.

Questa nota esprime esattamente la natura ambivalente di *gyoji dokan*, combinando due elementi in una sola parola: circolarità infinita e assolutezza di ognuno degli aspetti della pratica.

Originariamente scritto in giapponese dal Rev. Seijun Ishii

Tradotto in inglese dal Rev. Issho Fujita

Assistito dai Rev. Tonen O'Connor e Rev. Zuiko Redding